Il Berna
Don Orione nel Veneto

Don Orione nel Veneto - XXXVIII n. 2 - Dicembre 2025 / Redazione Istituto Berna, Via Bissuola 93 - 30173 VE-MESTRE
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 NE/VE
Autorizzazione tribunale di Venezia n. 947 del 15/11/1988 - Stampa: Tipografia Eurooffset, Maerne di Martellago VE
Direttore Responsabile Ugo dei Cas,
ISTITUTO BERNA Tel 041 5341993 - Fax 041 5341983 - Mail: info2@ilberna.net
CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: Tel. 041 2697711 - Fax 041 5348617 - Mail: info@istitutoberna.it

SANTO NATALE 2025

Carissimi, la comunità del Berna, in occasione del Santo Natale, porge ad ognuno di voi per augurare un Buon e Santo Natale. Lo facciamo con le parole di San Luigi Orione, il quale scriveva:

"Non temete, ecco vi annunciamo una gioia grande, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,10-11).
Don Orione viveva il Natale come serenità e grande gioia interiore considerati segni della dolcezza, potenza sanatrice e della bontà con cui Gesù Cristo attirava a sé tutti gli uomini, in modo particolare i feriti nell'animo. Scrive una lettera ai Benefattori. "Nulla attrae anche le anime lontane, viandanti, traviati o smarriti, come attrae il chiarore del casolare paterno nella foresta oscura. Oh divina luce di Gesù Bambino… Fratelli, siamo buoni della bontà del Signore, e poi non temete mai che la vostra opera vada perduta: ogni parola è soffio di Dio: ogni santo e grande di amore di Dio e degli uomini è immortale. (…) Tutto l'odio, tutto il male, tutte le tenebre di questo mondo (…) davanti al Natale (…) Davanti a Gesù e a Gesù Bambino, sono proprio un nulla!".

don Alessio Cappelli

BABBO NATALE "ALTER EGO" DI GESÙ?

Tra il 5 e il 6 dicembre in quasi tutto il mondo si ricorda la tradizionale festa di **San Nicola**, (sancta Claus, abb. di sancta Nicolaus) tra solenni eucarestie, processioni con la statua del santo vescovo di Myra (non quella di Venezia, ma della Turchia) e grandi falò in suo onore. Le tradizioni e i racconti relativi al santo, come i miracoli effettuati sia in vita che da morto, sono innumerevoli e variano da paese a paese. Dal camino, nella calza o nelle scarpe, e anche dopo la morte, San Nicola ha continuato a portare doni ai bambini di tutto il mondo sino ai giorni nostri (solitamente si dice che lui si occupa di quelli buoni, prendendosi nota nel corso dell'anno di chi si è comportato bene, mentre il suo aiutante, che cambia nome e sembianze a seconda della zona geografica in cui ci si trova, lascia del carbone a chi è stato disobbediente). In Olanda il 6 dicembre san Nicola assieme al fedele compagno

Auguri di Buon Natale
e felice anno nuovo!

Zwarte Piet, letteralmente "Piero il Nero" (si dice sia lui ad infilarsi nei camini delle case per portare i regali), gira per le strade di Amsterdam, di cui è il Santo Patrono, in sella ad un cavallo bianco distribuendo dolci e regali a tutti i bambini; in Austria sfila con dei personaggi chiamati *Krampus*, che minacciano di portare via i bambini disobbedienti; a Trieste, Gorizia e in Trentino Alto Adige si tramanda la leggenda secondo cui il santo regalò a tre bambini poveri tre mele rosse che si tramutarono in oro e per questo, il giorno della vigilia, i bambini scrivono una letterina al santo che lasceranno sul tavolo della cucina dove la mattina seguente troveranno una grossa cesta colma di frutta, cioccolato, mandorlato e giocattoli (questa tradizione è molto viva anche nella piccola isola di Murano, nota per la produzione del vetro, i cui abitanti scelsero san Nicola come patrono dei vetrai).

Il numero tre ricorre spesso nella storia del santo e nell'iconografia tradizionale, non a caso, viene rappresentato, oltre che con la mitria o mitra (il lungo cappello del vescovo) e il bastone pastorale, con tre sacchetti di monete, o tre palle d'oro che, in sostanza, fanno riferimento alla vicenda del santo più nota. È noto a tutti, o quasi, che la sua figura ha dato origine al personaggio di Santa Claus (le analogie tra i due sono più che evidenti). Il culto del Santo, infatti, fu portato a New York dai coloni olandesi con il nome di *Sinterklaas*, che divenne tra i coloni inglesi *Santa Claus*.

Clement Clarke Moore, professore di Esegesi Biblica e Letteratura greca e orientale presso il Seminario Teologico della Chiesa Protestante di New York, nel 1822 scrisse un racconto per bambini dove Santa Claus viene descritto come "*un vecchio elfo paffuto e grassottello*", dal viso simpatico e la testa sporca di fuliggine, dalla barba bianca come la neve e il vestito rosso, che in sella ad una slitta trainata da renne porta doni ai bambini facendoli passare dai camini delle case la sera della vigilia di Natale... da qui dopo diversi passaggi si ritrasse, per la campagna pubblicitaria della Coca Cola, l'immagine di Babbo Natale come oggi lo conosciamo.

San Nicola vescovo di Myra è venerato tanto dalla Chiesa Cattolica, quanto dalla Chiesa Ortodossa (di fatto nell'iconostasi delle chiese russe è la terza icona assieme a Cristo e a Maria col bambino) è conosciuto anche come San Nicola di Bari, San Nicola Magno e San Nicolò. Si tratta di uno dei santi più popolari di tutta la cristianità, il suo culto è esteso da Oriente ad Occidente. Patrono della Russia, della Grecia, della Lorena e di numerose altre località europee, in Italia è il santo patrono di ben 271 comuni e a lui sono affidati moltissimi patronati.

La figura di questo santo ha affascinato tutto il mondo medievale, la sua fama fu talmente grande da arrivare intatta sino ai giorni nostri, nonostante della vita di questo santo, in realtà, si sa molto poco, e l'intera sua vicenda rimane avvolta nel mistero. E' certo che nacque a Patara, città della Licia, nella seconda metà III secolo, da genitori benestanti, che ricevette un'educazione cristiana e che rimase orfano in giovane età ereditando un ricco patrimonio che devolse, nel tempo, ai più bisognosi del suo paese. La generosità e l'amore che nutriva verso i più poveri e indifesi, in particolare verso i bambini, sono caratteristiche che lo contraddistinsero sin dalla giovane età, tanto che già in vita veniva considerato santo, e proprio per queste sue doti fu eletto vescovo di Myra.

San Nicola rappresenta l'immagine perfetta del buon pastore, nel corso del suo episcopato non smise mai di prendersi cura dei suoi fedeli, sia spiritualmente che materialmente. Viene descritto come una persona mite e docile, ma allo stesso tempo impavido evangelizzatore e difensore della fede cattolica, capace di atti passionali dettati da fervente zelo.

Il suo culto, risalente al medioevo, si è inserito nel folklore popolare, a livello mondiale, come nessun altro prima. Tutt'ora in moltissimi paesi la sera del 5 di dicembre sussiste l'usanza, per i bambini, di mettere sul davanzale di casa delle scarpe o delle calze, che San Nicola riempirà di frutta, dolci e regali nel corso della notte. Insomma, i santi sono sempre stati figure di riferimento e di esempio di una vita bella, buona e significativa per ciascuno, e sicuramente aperta al mistero.

Don Giancarlo

DON CARLO STERPI PRIMO DIRETTORE DEL "BERNA"

Nel mese di marzo 1919, tanto don Orione che don Sterpi nel rispondere affermativamente alla richiesta del Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia, non prevedevano che la Piccola Opera della Divina Provvidenza, avrebbe in pochissimo tempo, realizzato tutte le istituzioni assistenziali ed educative he vennero offerte, nel Veneto.

Don Carlo Sterpi, (1878-1951) compagno di seminario di don Orione a Tortona ancora chierico passa alla sua sequela divenendo il solerte collaboratore, condivise i suoi ideali di carità da essere chiamato confondatore della Piccola Opera, dato che ne seguì gli sviluppi sin dagli inizi. La stima e l'affetto verso di lui fu espressa dal Fondatore quando lo presentò ai confratelli:*"Vi affido a don Sterpi, e so di mettervi in buone mani. Abbiate ogni fiducia in Lui, che ben se la merita. Se Iddio mi dicesse: Ti voglio dare un continuatore che sia secondo il tuo cuore, gli risponderei: Lasciate, o Signore, perché già me lo avete dato in don Sterpi"*. Sempre collaborò col Fondatore di cui era l'alter ego. Dopo la morte di don Orione fu nominato suo primo successore fino ad un anno prima della morte avvenuta il 22 novembre del 1951. Don Orione e don Sterpi ebbero un legame strettissimo con Venezia e don Sterpi sarà l'anima di tutte le attività che si stavano sviluppando nel patriarcato. Quando don Orione accetta a Me-

stre dalla Signorina Maria Berna l'Istituto "Berna" da lei fondato per "i fanciulli abbandonati, poveri e orfani di guerra" designa come primo direttore della nuova opera don Sterpi, aggiungendo con questo incarico un'altra fatica apostolica al suo grande lavoro pur condivisa da un validissimo collaboratore don Carlo Pensa.
Sarà il direttore don Sterpi ad organizzare il 12 giugno 1921, la solenne inaugurazione del nuovo Istituto con la benedizione di mons. Giacinto Longhin, vescovo di Treviso, presente la fondatrice con i 12 orfani da lei accolti nella sua casa, don Orione, mons. Antonio Pavon parroco di S. Lorenzo, autorità civili e molti benefattori.
L'apertura del Berna lo vide costretto a dividere la sua attività fra Venezia, nel febbraio 1921 era stata acquistata la libreria e tipografia Emiliana, e Mestre, affrontando molti e faticosi disagi. Verso sera don Sterpi partiva per il Berna, sia per poterne seguire da vicino la vita e dirigere l'attività affidata a due chierici assistenti, sia per recare conforto morale all'anziana benefattrice. Il pernottamento al Berna dava a don Sterpi la possibilità di celebrare prestissimo la S. Messa nella cappellina della casa alla quale partecipava anche la Signorina.
Don Sterpi con il gruppo dei 12 ragazzi stabilisce un clima di famiglia, sotto la sua guida paterna e saggia l'Istituto assumeva la sua vita regolare nella serenità, riscuotendo successo in città. Il 29 ottobre 1921, ad anno scolastico appena iniziato Maria Berna scrive a don Orione:" L'Istituto va bene, peccato sia piccolo, del resto ne avremmo ormai un centinaio di ragazzi. Bisogna rifiutarne tanti. Questi ottimi padri godono tanta simpatia e stima in Mestre, e tutte le famiglie vorrebbero appoggiarli qui, pagando quanto si vuole, ma! Speriamo nella Divina Provvidenza, che ci aiuti per ingrandire il locale".

Sarà compito del direttore don Sterpi stabilire l'identità della nuova opera quando i ragazzi orfani avessero terminata la frequenza della Scuola Elementare "E. de Amicis". Fedele ai principi carismatici stabilito dal fondatore don Orione e sempre attuati nella storia della Congregazione:" noi siamo per il popolo e non per le alte classi; noi siamo per gli umili, per gli orfani, per i vecchi abbandonati, per la plebe cristiana, insomma! Noi siamo per gli umili a cui altri non hanno pensato". Inoltre, valendosi della esperienza acquisita nella realizzazione dell'istruzione professionale all'Istituto Manin come all'orfanatrofio alle Zattere di Venezia, anche al Berna organizzò un laboratorio per elettromeccanici ed uno per falegnami, chiedendo collaborazione ad esperti ed insegnanti preparati.
Ad accelerare l'avvio di un piccolo centro di istruzione professionale al Berna fu anche la necessità di accogliere in Istituto alcuni orfani di guerra che avessero terminato la scuola elementare. A pochi mesi della sua nascita sul territorio era già conosciuto e stimato. Il presidente del Patronato degli orfani dei contadini morti in guerra con lettera del 24 gennaio 1922 da Venezia chiede alla direzione del Berna alcune informazioni sulla nuova opera. La pronta risposta di don Sterpi dell'11 febbraio 1922 assume una certa importanza perché delinea con chiarezza l'identità dell'opera già al suo inizio e poi sempre conservata:" L'Istituto Berna è sorto per dare ricetto ed educazione ad orfani, con preferenza, per ora, agli orfani di guerra, in riconoscenza a quei prodi che hanno fatto il sacrificio della loro vita per la Patria… Gli orfani hanno quindi insegnamento:1) religioso, che è il fondamento di ogni sana morale; 2) elementare; 3) professionale. Per l'insegnamento elementare data la disparità di istruzione, gli orfani sono mandati alle Scuole comunali, ed hanno scuole dalle 8 alle 13; ma, in tempo non lontano, quando l'Istituto sia sistemato regolarmente anche quest'insegnamento, almeno per la IV e la V elementare, verrà impartito nello Istituto. L'insegnamento professionale si svolge dalle 14 alle 18, in due officine-scuola per falegnami-ebanisti e per fabbri-meccanici.
L'officina falegnami, oltre i soliti utensili, è dotata di una macchina multipla con motore elettrico, che comprende: sega circolare, pialla filo e a spessore, trapano, fresatrice, mola a smeriglio. L'officina fabbri-meccanici, oltre i soliti utensili. È dotata di: fucina con ventilatore elettrico, fucina a mano trasportabile, tornio parallelo, trapani a funzionamento elettrico, punzonatrice, trancia, mole a smeriglio. Tre volte alla settimana i più grandicelli hanno scuola di disegno dalle 18.30 alle 20 ed alla domenica Scuola di tecnologia…".
Don Sterpi continuava a seguire la vita dell'Istituto Berna, a cui giungevano sempre più numerose le domande di accettazione di ragazzi bisognosi di assistenza e di istruzione professionale. Furono eseguiti diversi lavori di ampliamento e fu possibile accogliere altri ragazzi. Alla fine del 1924 erano ormai una quarantina. I laboratori della villa non furono più in grado di accogliere tutti i giovani apprendisti: occorrevano nuovi posti di lavoro e più macchine. Don Sterpi venne a conoscenza che a Mestre in via Andrea Costa n. 1, poco lontano dall'Istituto, era in vendita per fallimento a lire 26.000, la ben attrezzata officina della Cooperativa meccanica di Mestre. Dopo un sopraluogo, constatò che tutto era adatto alle esigenze del Berna, in breve tempo don Sterpi stipulò il contratto di acquisto offrendo 14.000 lire e le chiavi dell'officina con locali annessi furono consegnate al Berna.
L'aumentata capacità di posti disponibili del nuovo laboratorio consentì di accogliere anche ragazzi esterni desiderosi di divenire operai meccanici. Ebbe inizio così quella multiforme e vasta attività nel campo dell'istruzione professionale che il Berna svilupperà fino ad oggi a favore di migliaia di giovani.
Le numerose iniziative dell'Istituto andavano sviluppandosi con grande successo e le attività divennero sempre più numerose. L'intenso e ininterrotto lavoro compiuto da don Sterpi cominciò a minarne la salute, nel 1925 fu costretto a lasciare la direzione del Berna.

Don Paolo Clerici

CINQUE ADOLESCENTI A MONTECITORIO

"Siamo qui davanti al Parlamento, tra poco verremo premiati alla presenza delle massime autorità dello Stato. Siamo cinque, elegantissimi ed abbiamo solo 13 anni… Ora vi racconto come è iniziata!"

Roma, venerdì 9 maggio scorso, palazzo Montecitorio, cerimonia dedicata alle vittime del terrorismo e delle stragi. Cinque allievi, rappresentanti delle classi terze dell'Istituto paritario Berna, accompagnati dal prof. Giovanni Papaccio sono stati premiati con una menzione speciale per il concorso Tracce di Memoria. Alla cerimonia erano presenti le massime cariche dello Stato: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il presidente del Senato Ignazio La Russa, il presidente della Camera dei Deputati Lorenzo Fontana, il capo del Governo Giorgia Meloni, i ministri della Giustizia e dell'Istruzione e del merito e molte altre personalità delle diverse rappresentanze politiche.
Il concorso nazionale, rivolto alle Scuola Secondarie di primo e secondo grado, ha lo scopo di rinnovare il ricordo delle vittime degli anni di piombo. Gli allievi dell'Istituto Berna, guidati dai loro insegnanti Nicola Da Ronco, Pietro Salvador e Giovanni Papaccio, hanno intrapreso con i ragazzi un percorso di conoscenza che li ha portati ad approfondire le figure di Sergio Gori, Antonio Albanese e Giuseppe Taliercio, abitanti di Mestre assassinati dalle Brigate Rosse.
Ogni classe ha avuto modo di ricostruire il clima ed i fatti grazie all'archivio del quotidiano Il Gazzettino che il Berna conserva completo dagli anni '70 ad oggi. Rileggere gli articoli, guardare le fotografie, risalire a filmati e testimonianze d'epoca ha permesso agli allievi di dare spessore umano a quelli che per loro erano semplicemente i nomi di un palasport, di un parco, di una scuola materna.
I ragazzi hanno poi documentato con un reportage fotografico i monumenti e le lapidi che li ricordano, cercando di comprendere il messaggio e la simbologia.
La grande disponibilità della Questura di Venezia ha inoltre permesso ad un gruppo di loro di visitare gli uffici dell'ispettore Antonio Albanese ed anche di organizzare un incontro in teleconferenza con la signora Teresa Friggione, vedova del poliziotto; un incontro quanto mai toccante che resterà nei cuori di insegnanti e ragazzi.
Hanno infine realizzato tre video che illustrano le strutture pubbliche che negli anni l'Amministrazione gli ha dedicato. Il tutto è stato confezionato sotto forma di pagina web disponibile nel sito della scuola.
Il concorso ha coinvolto le classi terze A, B e C per un totale di 63 allievi.

Il termine di presentazione del concorso era previsto per venerdì 11 aprile 2025.
Qualche settimana dopo improvvisamente arriva una prima PEC dal Ministero dell'istruzione e del merito che comunicava che il progetto aveva ottenuto una menzione speciale. Da quel momento i fatti si sono susseguiti in maniera vertiginosa. Le comunicazioni si susseguivano chiedendoci di partecipare a Roma con una selezione di cinque allievi ed un accompagnatore; a seguire ci hanno chiesto di redigere un discorso che un nostro allievo avrebbe dovuto pronunciare davanti all'assemblea parlamentare. Andrea Dall'Agnola, l'allievo prescelto per il discorso, si affretta a scriverlo per poi correggerlo a più mani con i prof.
Giovedì 8 maggio la partenza per Roma, ospiti della Camera dei Deputati. Alle 9.00 sono lì, in piazza Montecitorio elegantissimi e piuttosto agitati: gli studenti Andrea Dall'Agnola, Emily Lu, Ludovico Paganelli, Maddalena Gallo, Alberto Raschi accompagnati da un emozionatissimo prof. Giovanni Papaccio
La cerimonia, svoltasi nell'emiciclo parlamentare, ha visto alcuni settori occupati dalle classi premiate, due della secondaria di secondo grado e due della secondaria di primo grado. Il resto della sala era occupato da associazione di parenti delle vittime e da parlamentari e ministri. Si è trattato di una cerimonia sobria, nella quale, dopo i discorsi dei presidenti delle due Camere hanno preso la parola alcuni testimoni che con le loro parole hanno commosso i presenti: la madre di Valeria Solesin, uccisa all'attentato al Bataclan di Parigi; il figlio dell'appuntato dei Carabinieri Giovanni D'Alfonso, ucciso durante un'operazione di liberazione di un ostaggio dei terroristi; la figlia del giurista Girolamo Minervini, ucciso in quanto direttore nazionale del Servizio Carcerario.
Parole dure, che hanno richiamato

alla memoria dei fatti particolarmente dolorosi della storia recente della Repubblica.
Poi il microfono è passato ai ragazzi: voce ferma e mano tremante son riusciti a leggere i loro discorsi con una sicurezza invidiabile. Loro, nella magnificenza della loro giovinezza, che parlano "portando una ventata di aria fresca" come ci ha detto poi una deputata stringendoci la mano.
Andrea ha concluso il suo discorso dicendo: "Non si preoccupi signor Presidente, abbiamo solo 13 anni ma abbiamo buona memoria!".
È quello che si augurano anche gli insegnanti del Berna: avere indicato ai loro ragazzi la direzione per non perdere le Tracce della memoria.

Ma non finisce qui…
Don Filippo, parroco di San Pio X e Gesù Lavoratore, a novembre ci chiede se vogliamo partecipare con una rappresentanza alla Commemorazione dei caduti sul lavoro e delle vittime del terrorismo tenutasi venerdì 14, nella chiesa di Gesù Lavoratore a Marghera.
I ragazzi hanno presentato il lavoro fatto l'anno scorso e la loro esperienza alla Camera dei deputati. Presenti autorità, forze dell'ordine e i familiari di Taliercio e Gori che alla fine della celebrazione hanno voluto conoscere i ragazzi e congratularsi con loro.
Un bellissimo momento!

Giovanni Papaccio e Pietro Salvador

LA FORZA SILENZIOSA DELLA GENTILEZZA:
QUANDO UNA SCUOLA DIVENTA COMUNITÀ

Il 13 novembre, in occasione della Giornata Mondiale della Gentilezza, alla Scuola Primaria Berna è accaduto qualcosa di semplice, eppure straordinario: ogni bambino, ogni insegnante, ogni sguardo ha scelto di fermarsi un momento, respirare e ricordare che la gentilezza non è un gesto qualunque, ma un seme capace di cambiare il mondo.
Già alle prime luci del mattino, entrando in atrio, si percepiva un'atmosfera diversa: più leggera, più calda, quasi luminosa. Un grande pannello colorato accoglieva tutti, ricoperto dai disegni dei bambini. C'erano mani tese, abbracci, sorrisi larghi e cuori che sembravano pulsare tra le linee dei pastelli. Ogni bambino aveva donato un pezzo di sé, un piccolo gesto di gentilezza trasformato in immagine. Un'opera collettiva che non era solo decorazione, ma un simbolo: insieme si può fare davvero tanto.
Durante la giornata, le classi si sono riempite di racconti: episodi minuscoli, a volte quasi invisibili agli occhi degli adulti, ma enormi per chi li ha vissuti. Un bambino ha raccontato di quella volta in cui un compagno gli ha tenuto la porta quando si sentiva triste. Un'altra ha ricordato una collega che le ha ceduto il posto in fila. C'è chi ha parlato di un sorriso ricevuto proprio nel momento in cui ne aveva più bisogno.
E così i bambini hanno scoperto una verità potente:
che la gentilezza non costa nulla, ma vale moltissimo.
Che bastano pochi secondi per cambiare la giornata di qualcuno.
Che un gesto semplice, fatto col cuore, può rendere la scuola un posto più sereno, più umano, più vicino.
Gli insegnanti hanno voluto ricordare a tutti che la gentilezza non è una festa da celebrare una volta l'anno, ma un modo di vivere. Un filo invisibile che collega persone e storie, che trasforma le relazioni, che costruisce ponti invece di muri. È la base di una scuola che educa non solo alla conoscenza, ma alla vita.
Quest'anno, più che mai, al Berna la gentilezza è diventata un percorso, una scelta quotidiana: un tema che accompagnerà alunni e docenti per tutto l'anno scolastico, guidandoli a costruire una comunità accogliente, empatica e rispettosa. Una scuola dove ci si ascolta, ci si guarda davvero, ci si tende la mano.

San Luigi Orione diceva:
«Fare del bene sempre, del bene a tutti, del male mai a nessuno.»
Parole che sono diventate il cuore pulsante di questa giornata.
Parole che i bambini hanno capito più di chiunque altro.

Perché la gentilezza, quando passa dagli occhi dei più piccoli, diventa una lezione per tutti noi.

Federica Zanata

MANKASITRAKA MADAGASCAR

In missione, emozione dopo emozione

L'esperienza vissuta nella missione orionina di Antsofinondry dal 21 giugno al 12 agosto è stata la terza occasione nella quale ho potuto vivere a contatto con quel popolo, quella realtà conosciuta grazie dal sacerdote orionino don Luigi Piotto e che dal 1992, in vari modi cerchiamo di far conoscere e sostenere.

Non avevo chiesto grandi cose a don Modeste e don Thomas, i due religiosi malgasci responsabili di quella missione, se non riuscire ad incontrare quanti più possibile degli oltre 250 bambini sostenuti a distanza. Con grande gioia ed emozione sono stato accontentato. Sono certamente stati tra i momenti più importanti che ho vissuto perché incontrando loro ho potuto vedere i loro occhi, ascoltare la loro voce, sentire i loro abbracci, capire sia da loro sia dai loro genitori l'immensa riconoscenza che si traduceva in una sola parola: **Mankasitraka**. E' un GRAZIE profondo per qualcosa di importante, vitale, che hai loro donato, che aiuta la loro storia, la loro vita, un GRAZIE PER SEMPRE che nasce dal cuore.

Incontrarli, entrare nelle loro case fatte di niente, spesso in affitto dove si trovavano a vivere anche in 7 (3 adulti e 4 bambini) in una singola stanza 3 metri per 3, ascoltare la loro situazione, cogliere la dignità con la quale ti chiedono un po' di aiuto, scoprire l'importanza di quanto facciamo, quanto è grande quanto possiamo dare, il valore dei nostri 12 € per ritirare l'ultima pagella scolastica e così poter pensare di rinnovare l'iscrizione per il nuovo anno scolastico.

Prima di partire per l'Italia un'amica mi ha dato una busta con 50 €...

"*Posso darti solo questi. Fai ciò che puoi"* trovai scritto sulla busta. Ed una volta lì, una volta incontrata una necessità le ho risposto: "*Carissima, con quanto ci hai dato abbiamo saldato una retta scolastica sospesa di fine anno di un bambino. Poi abbiamo permesso alla sua famiglia di iscrivere lui e le due sorelline per il prossimo anno scolastico 2025-2026... e ne ho anche avanzati. Ora la Provvidenza, in qualche modo, aiuterà questa famiglia molto povera ma dagli occhi brillanti e dal sorriso speciale per le rette mensili del nuovo anno scolastico*".

Potrei raccontarvi decine di incontri che mi accompagneranno per tutta la vita.

Mi soffermo su quelli avuti con i "compagni di classe a distanza" dei bambini e dei ragazzi del Berna.

Nel visitare i villaggi della missione ho potuto incontrarne 13 su 15.

Particolarmente difficile salutare e stringere quelli delle scuole di Soanarivo ed Antsahakely, i villaggi più lontani che da quest'anno saranno gestiti dai sacerdoti diocesani e che, con grande dispiacere nostro ed ancora più grande dolore dei bambini e soprattutto dei loro genitori, non potremo averne più cura a causa di una decisione alla quale i nostri sacerdoti malgasci non potevano opporsi.

Tutti ci hanno ringraziato per quanto fatto in tutti questi anni per i bambini, le famiglie, la scuola, la loro comunità e ci hanno chiesto di ricordarli almeno nelle nostre preghiere.

Speriamo che Leticiah, Christien, Christelle, Piera, Salomon, Tafita possano ricevere attenzione e cura dai sacerdoti diocesani almeno pari a quella avuta dall'Opera don Orione dal 1992 allo scorso anno scolastico.

Molto bello e toccante l'incontro con **Patrick** da Manankasina e **Arison Princia** di Anosiarivo.

Sono due bambini che abbiamo seguito fin dall'inizio del progetto iniziato con l'anno scolastico 2017-18. Mentre Patrick continua gli studi, (farà la terza media) e sarà sostenuto dalla 1aA Secondaria del Berna, Arison Princia (che lo scorso anno è stata sostenuta dalla 3aA Secondaria) ha concluso la quarta media meritando il massimo dei voti e risultando essere la migliore della classe come ha sempre fatto per tutto il suo percorso scolastico. Si iscriverà al Liceo statale.

Prima di Natale passerò ad incontrare le classi del Berna e attraverso video e immagini racconterò qualcosa della bellissima e toccante esperienza vissuta questa estate. Consegnerò anche le pagelle dei loro compagni di classe oltre ad assegnare i nuovi bambini in sostituzione di coloro che hanno concluso il proprio percorso scolastico o frequentavano le scuole dei villaggi che non possiamo più seguire..

E dirò come quel **Mankasitraka** che loro mi hanno detto (e cantato) in più occasioni al termine dell'esperienza l'ho detto io a loro, anche a nome di tutti coloro che sentivo di rappresentare lì, che collaborano e sostengono da tanti anni questo nostro progetto e non si stancano di cercare di provare a "*fare bene il bene*" come ci sollecitava il nostro San Luigi Orione.

Luca Muffato

LA RIVINCITA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE:

numeri in crescita, inclusione e innovazione

C'è un dato che quest'anno parla più di mille parole: siamo arrivati a quasi 500 allievi iscritti. Un record storico per l'Endofap Mestre Istituto Berna, ma soprattutto la dimostrazione concreta di un trend ormai inarrestabile: la riscoperta e la forte valorizzazione della Formazione Professionale.

Le famiglie e i ragazzi hanno compreso che la IeFP non è solo un percorso scolastico, ma una realtà sociale in movimento, capace di garantire dignità personale, autonomia e un ingresso qualificato nel mondo del lavoro.

Oltre un secolo di eccellenza Da più di

100 anni, la nostra scuola – Ente Accreditato dalla Regione Veneto e certificato ISO 9001:2015 – è un punto di riferimento per chi sogna di diventare elettricista, meccanico, riparatore di veicoli, cuoco, cameriere, pasticcere o estetista. Questo boom di iscrizioni conferma quanto sostenuto dal Centro Europeo per lo sviluppo della Formazione Professionale: in una società segnata da transizioni tecnologiche e ambientali, la formazione professionale è il vero motore di competitività e innovazione.

I numeri non cancellano le persone: avere quasi 500 studenti ci riempie di orgoglio, ma non cambia la nostra missione ispirata all'Opera di San Luigi Orione. Ogni singolo ragazzo è al centro del nostro progetto. L'inclusione rimane il nostro punto fermo: continuiamo a investire risorse ed energie per supportare tutti i nostri allievi. Perché per noi l'eccellenza si raggiunge solo quando si garantiscono a tutti pari dignità e opportunità, combattendo ogni forma di discriminazione.

L'Istituto Berna è pronto per le prossime sfide future: con 500 giovani "a bordo", continuiamo il nostro viaggio per formare non solo professionisti competenti, ma onesti cittadini pronti a costruire un futuro migliore.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE SI RINNOVA:

il futuro dei giovani la formazione professionale si rinnova:

Si è tenuto presso l'Istituto Berna di Mestre l'evento intitolato "Le imprese finanziano la formazione professionale", un'iniziativa che ha sancito ufficialmente una sinergia pionieristica tra la scuola di formazione e il tessuto economico locale. Per la presentazione e la firma di due protocolli d'intesa di grande impatto, dedicati ai settori della Ristorazione e dell'Industria, la mattinata ha visto la partecipazione di figure chiave del settore scolastico, imprenditoriale e istituzionale come Roberto BOTTAN (Presidente della GGIA Mestre), Elio DAZZO (Vicepresidente Confcommercio Unione Venezia, Romano SANTO (Direttore Regione Veneto), Matteo RONCARÀ (Presidente Forma Veneto e Ficiap Veneto), Laura BESIO (Assessore Comune di Venezia), Renato MASON (Segretario CGIA Mestre), Filippo BENETAZZO (Presidente Endofap Mestre Istituto Berna) e Giulia ZANCHIN (Direttrice Endofap Mestre Istituto Berna).

Questi accordi vanno ben oltre la tradizionale alternanza scuola-lavoro, ridefinendo il ruolo dell'impresa da mero destinatario a co-autore del percorso formativo. L'obiettivo è duplice: garantire agli studenti una preparazione che sia non solo teoricamente solida, ma anche immediatamente spendibile e allineata alle reali esigenze del mercato. Le aziende, infatti, diventano partner attivi, investendo concretamente e strategicamente nella crescita dei giovani talenti.

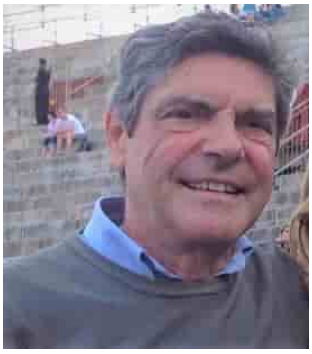
Il primo protocollo d'intesa, siglato in collaborazione con Confcommercio, si concentra sul settore della Ristorazione. Questo accordo crea un ponte diretto tra le aule dell'Istituto Berna e le cucine professionali, stabilendo un impegno finanziario da parte delle imprese per l'acquisto di attrezzature all'avanguardia e, soprattutto, l'offerta di strutturati percorsi di apprendistato. In questo modo, gli studenti hanno l'opportunità di acquisire competenze pratiche di alto livello direttamente sul campo, imparando il know-how aziendale che è essenziale per la loro futura carriera.

Parimenti rivoluzionario è il secondo accordo, promosso in sinergia con CGIA e Camera di Commercio, focalizzato sul settore Industriale. La collaborazione ha portato alla co-progettazione di un quarto anno formativo interamente finanziato dalle aziende stesse, un percorso cucito su misura per rispondere alle esigenze più specifiche del mercato industriale. L'investimento delle imprese si traduce anche in borse di studio e programmi di mentorship, offrendo agli studenti competenze specialistiche e un accesso privilegiato al mondo del lavoro.

L'evento al Berna non è stato solo una formalizzazione, ma un momento di riflessione sul valore di una formazione professionale che integra sapienza scolastica e pragmatismo aziendale. I due protocolli d'intesa hanno dato il via a un circolo virtuoso di crescita e innovazione, dimostrando che l'unione tra istruzione e impresa è la chiave per costruire un futuro professionale più solido e concreto per i giovani. L'Istituto Berna si pone così come modello virtuoso, anticipando le sfide del lavoro e dando forma, insieme ai suoi partner, al futuro della formazione professionale

EX ALLIEVI

Cari amici, ex-allievi, famiglie e giovani,
anche quest'anno il Natale ci troverà riuniti attorno a valori che rimangono immutati: solidarietà, speranza e la convinzione che l'educazione e la formazione cristiana sia la chiave per costruire un futuro più sereno.
Credo sia importante in questo particolare momento rivolgere una seria riflessione anche agli avvenimenti che si stanno verificando nel mondo e nelle società tutte, compresa la nostra. Le notizie di guerre e conflitti lontani e vicini, ci ricordano quanto sia fragile la pace per la quale tutti ci dobbiamo impegnare. In particolare anche il sempre più preoccupante disagio sociale, soprattutto tra le giovani generazioni, che si manifesta anche nelle nostre città, impegna tutti, famiglie,scuola, istituzioni ad intervenire con presenza e ascolto atte a prevenire questi fenomeni. In questi momenti difficili, il nostro istituto – il Berna – continua a essere un faro di crescita basata su sani principi, offrendo ai ragazzi gli strumenti per capire, dialogare ed interpretare il futuro in modo positivo nel solco tracciato da San Luigi Orione. Come associazione ex-allievi, cerchiamo pur con difficoltà organizzative, di mantenere vivo lo spirito di solidarietà, condivisione, incontro, che vede la sua massima espressione nel convegno annuale che si tiene ogni anno la domenica dopo Pasqua al quale invitiamo tutti a partecipare il 12 Aprile 2026.



Concludo auspicando che la gioia del Natale si traduca in gesti concreti di solidarietà e in una rinnovata speranza per i nostri giovani e che questo momento porti conforto soprattutto a chi vive in zone di conflitto o di tensione.
Buon Natale a tutti e un 2026 ricco di pace e serenità. Con affetto.
Lucio Pieretto (presidente associazione ex allievi Istituto Berna)

LA BACHECA

Visitate i nostri nuovi siti Internet:

www.icpberna.it
www.istitutoberna.it

SOSTENITORI DEL GIORNALINO E DELLE MISSIONI - Dicembre 2025

Rigoni L. – Modena M. – Ducato D. – Zoccarato G.P. – Rubinato R. – Zanasca G. – Bison F. – Mazzuccato M. – Moras R. – Mazzer G. – Salvato G. – Antonello M. – Patrizio C. – Serafin N. P. L. – De Rossi L. – Rigo G. – Barzan A. – Ambrosi – Grigolo A. – Fassetta G.F. – Sequi C. – Pettenò A. – Nisco D. – Pegoraro M. – Zamuner R. – Tonello T. – Mogno C. – Moro A. – Bozzato R. – Canuto G.L. – Berto G. – Marafatto R. – Scanferla C. – De Franceschi M. – Taiariol – Salvadori G. – Zago G. – Reginato G. – Sanavio G. – Spessotto L. – Volskow P. – Tordin F. – Alessio R.

Diventa benefattore dell'istituto Berna

Fai la tua donazione intestata a:
Provincia Religiosa di San Marziano di don Orione
Conto corrente postale: 15154305
Codice IBAN: IT 75 I 03069 09606 100000197932

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

- *AGOSTINI ROBERTO (IMPIANTISTA ELETTRICO – 1988)*
- *MAKSIMOVIC DAMIR*

Donare il tuo 5×1000 alla Fondazione Don Orione: un piccolo gesto con un impatto enorme.

Il 5xmille ti permette di donare senza sostenere alcun costo: è un atto di generosità che non richiede alcun sacrificio da parte tua, ma per noi rappresenta una risorsa preziosa.
La Fondazione Don Orione opera da decenni nel campo dell'assistenza sociale e sanitaria, offrendo supporto a persone con disabilità, anziani, bambini in difficoltà e altre categorie svantaggiate della società. Grazie al vostro prezioso contributo tramite il 5×1000, abbiamo potuto realizzare nuove strutture, potenziare quelle esistenti e garantire l'accesso a materiali didattici e altri beni essenziali.
Ma il nostro impegno non si ferma qui.
Un continuo sostegno da parte vostra è fondamentale per continuare a realizzare progetti significativi e per garantire un aiuto costante a coloro che ne hanno più bisogno. La necessità di fare del meglio per le persone più vulnerabili e bisognose è una sfida che richiede un impegno continuo e una solidarietà senza riserve.
Per donare il tuo 5×1000 alla Fondazione Don Orione, basta apporre una firma nell'apposito riquadro ("Sostegno del volontariato e delle associazioni non lucrative di attività sociale") di uno dei modelli per la dichiarazione dei redditi, aggiungendo il codice fiscale della Fondazione Don Orione Ente Filantropico: 97302630583.
Per maggiori informazioni visitare il sito www.fondazionedonorione.org

Associazione Ex Allievi
Lucio Pieretto cell. 348.7385004 - Fr. Renzo cell. 347.0553857